



Società PALEONTOLOGICA Italiana

• a cura di Annalisa Ferretti

• www.paleoitalia.it



Il logo della prima Scuola SPI tenutasi a Torino il 25 e 26 Settembre 2025.
Grafica a cura di Fabio Franceschi.



Fig. 1 - L'attenzione dei partecipanti è stata sempre attiva nel corso dei due giorni della Scuola di Paleontologia. Qui alcuni momenti delle presentazioni di Giulio Pavia e Stefano Cresta.

Nei giorni 25 e 26 Settembre 2025 si è svolta a Torino la prima Scuola di Paleontologia (**Fig. 1**) organizzata dalla Società Paleontologica Italiana (SPI). Consapevole che la Paleontologia italiana in passato si è distinta nello studio di alcuni gruppi fossili che sono oggi poco valorizzati, la SPI ha deciso di impegnarsi nell'organizzazione di corsi tematici per trasferire conoscenze alle giovani generazioni, anche con la finalità di facilitare l'orientamento in termini di argomenti e di sedi disponibili per tesi di vario livello e approfondimenti personali. L'obiettivo della SPI è quello di organizzare una scuola all'anno, favorendo la massima partecipazione e senza costi di iscrizione. La Scuola SPI 2025, dal titolo "Ammonoidi: presente e futuro di un gruppo di fossili fondamentale nella storia della Paleontologia", è stata realizzata in collaborazione con il Corso di Dottorato in Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Torino presso il Dipartimento di Scienze della Terra. Il programma, molto ricco e variegato, è stato messo a punto in collaborazione con l'Associazione Neroniade, coordinata da Stefano Cresta. La risposta dei partecipanti, 45 studenti di vari corsi di laurea e di dottorato, provenienti da tutta Italia, è stata sin da subito estremamente positiva, con esaurimento dei posti disponibili in poche ore.

Nove relatori hanno illustrato un'ampia varietà di aspetti storici e tecnico-metodologici, sistematici, bio- e cronostatigrafici, museali e riguardanti geositi ad ammonoidi, per un totale di 16 ore di seminario.

Gli ammonoidi sono un gruppo fortemente iconico, strettamente legato al fascino geometrico dell'andamento spirale del loro guscio. Sono uno dei gruppi fossili identificati per primi nella storia della Paleontologia a partire da Konrad Gesner a metà del 1500, dopo che Plinio il Vecchio aveva citato gli *Ammonia cornua* nel 77 d.C. Dopo interessanti studi pre-linneani, gli ammonoidi divengono il gruppo su cui viene fondata la bio- e cronostatigrafia nel XIX secolo. Il concetto di fossile-guida (*Leit-Muscheln*) venne definito da Leopold von Buch nel 1839 studiando prevalentemente ammonoidi del Giurassico, poco dopo negli anni 1856-1858 Albert Oppel definì il concetto cronostatigrafico di "Zona", sulla base di studi su ammonoidi del Giurassico.

Al giorno d'oggi gli ammonoidi sono un gruppo molto attrattivo per ricerche avanzate che riguardano la loro paleobiologia, le analisi morfostrutturali sull'architettura della conchiglia e la ricostruzione di modelli e linee evolutive. Non hanno perso però l'utilità come strumenti per la biocronostatigrafia ad alta risoluzione, pur necessitando spesso di revisioni sistematiche per

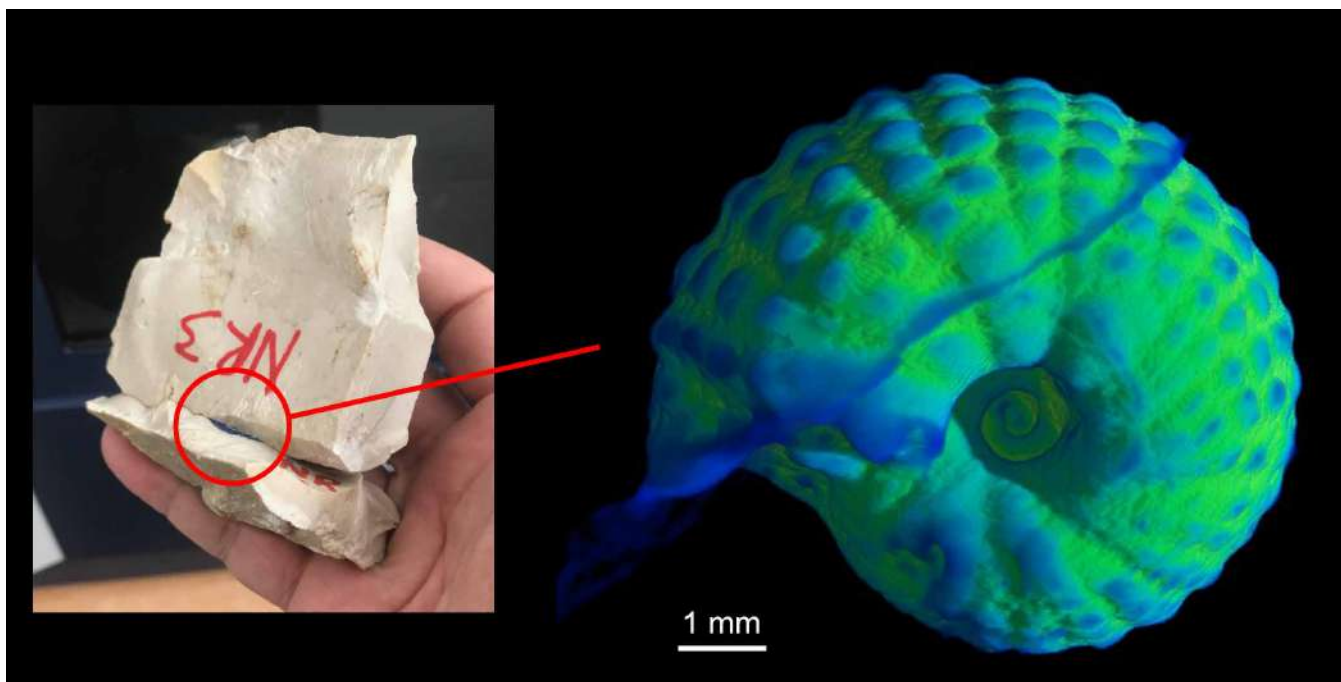


Fig. 2 - Calco virtuale di una impronta di *Halorites* (Norico) contenuto all'interno di un blocco di calcare dei Monti Sicani (Sicilia), ottenuto tramite microtomografia a raggi X (XRμCT) (elab. M. Voltolini).

aggiornare concetti di generi e specie definiti più di un secolo fa, con metodi e conoscenze antiquati.

Ad un breve messaggio di benvenuto da parte del Presidente e del Vice-Presidente SPI, è seguita una introduzione sul gruppo curata da Marco Balini (UNIMI). Gli interventi successivi hanno riguardato i metodi e le tecniche di preparazione (Ruben Marchesi, UNIMI), metodi di analisi tafonomica ed applicazioni per lo studio dei fossili rimaneggiati, con numerosi esempi del Giurassico della Francia (Giulio Pavia, UNITO), e tecniche avanzate di ricostruzione e analisi 3D con l'utilizzo di microtomografia a raggi X (Marco Voltolini, UNIMI) (**Fig. 2**).

La seconda giornata della Scuola è stata dedicata agli ammonoidi come componenti del patrimonio paleontologico del territorio e dei musei, ed alla presentazione di studi in corso su ammonoidi del Triassico, Giurassico e Cretacico.

Carolina D'Arpa (UNIPA) ha presentato la storia delle ricche collezioni di ammonoidi di G.G. Gemmellaro, conservate presso l'omonimo Museo Geologico dell'Università di Palermo, e lo splendido geosito giurassico di Rocca Palumba, affascinante non solo paleontologicamente ma anche paesaggisticamente. Stefano Cresta (Neroniade) ha illustrato il Monte Nerone, che si distingue per la quantità di affioramenti fossiliferi ad ammoniti, fondamentali per datare le successioni sedimentarie giurassiche esposte sulle varie pendici del monte e per ricostruirne la storia geologica. Le ricchezze del Monte Nerone e di altre aree dell'Appennino Umbro-Marchigiano sono esposte nel bellissimo Museo Brancaloni di Piobbico (Pesaro-Urbino) dove l'associazione Neroniade sta raccogliendo e valorizzando vecchie e nuove collezioni in collaborazione con la SABAP An-Pu ed il comune di Piobbico.

Marco Balini (UNIMI) ha presentato l'attualità degli ammonoidi per la definizione delle scale cronostatigrafiche, attraverso alcuni esempi di GSSP del Triassico definiti con gli ammonoidi in località italiane.

Antonello D'Alessandro (Neroniade) ha presentato uno studio in corso sugli ammoniti del Sinemuriano-Pliesbachiano di Gorgo a Cerbara, in sito fossilifero ormai distrutto da attività di cava, di cui esistono solo tre collezioni depositate nei musei di Piobbico, Apecchio e Fano.

Problematiche diverse sono state presentate da Francesco Macchioni (Neroniade), che ha descritto l'impostazione del lavoro e i risultati di una tesi di dottorato sugli ammoniti del limite Pliesbachiano/Toarciano nell'appennino Umbro-Marchigiano e nelle unità subbetiche della Spagna meridionale.

L'ultima presentazione del seminario è stata tenuta da Christian Conti (UNIP), il più giovane dei relatori, che si appresta ad iniziare il Dottorato di Ricerca sugli ammoniti del Cretacico e che ha presentato alcuni studi in corso sulle relazioni tra fattori ambientali e sviluppo delle faune ad ammoniti, in particolare sugli ammoniti eteromorfi.

Non sono mancate le interazioni dirette con i partecipanti alla Scuola, sia durante le esposizioni che con una cena in gruppo tenutasi la sera del 25 Settembre.

Il forte apprezzamento per la Prima Scuola SPI è emerso chiaramente dalle risposte al questionario finale inviato ai partecipanti, che hanno fornito spunti preziosi per la progettazione della Seconda Scuola SPI prevista nel 2026.

a cura di Marco Balini e Massimo Delfino